

nostro riguardo; ma noto che nel mese di marzo, ossia durante il corso delle trattative, quella austro-germanica ha ammesso, sia pure limitatamente, la necessità da parte dell'Italia di regolare la sua situazione sull'Adriatico e sui confini orientali: segno manifesto che i due imperi riconoscono che su quel lato la nostra posizione non è molto rassicurante. La stampa germanica poi, come portavoce dello stato mediatore, ci consiglia benevolmente ad accogliere le proposte del suo governo; ma, come i congiurati ateniesi celavano nel mirto il pugnale, nel tono conciliante essa nasconde la minaccia.

Che la Triplice Intesa riguardi con simpatia lo svolgersi di quei negoziati, è tutt'altro che vero. Infatti il *Temps* del 9 marzo ci metteva in guardia contro l'inganno costituito dall'offerta del Trentino e d'altri territori, perchè, con l'accettazione di quei compensi alla conservazione della neutralità, l'Italia si disinteresserebbe dei grandi problemi che stanno per sorgere dal forzamento dei Dardanelli e dall'inevitabile spartizione dell'impero ottomano. Trento e Trieste — esso scrive — sono frutti maturi che l'Italia coglierà alla dissoluzione della monarchia austriaca; mentre i vantaggi, che Roma saprà trarre a proprio beneficio nel Mediterraneo e in Oriente, dipendono unicamente dalle sue forze. E il 12 tornava sull'argomento esprimendo la speranza che le trattative nulla concludano, notando altresì che intento degli im-